

Quelli che **l'industria 4.0** è già una realtà E il 40% delle aziende è pronto a investire

Quattro imprenditori veneti del manifatturiero su dieci sono disposti a investire fino a un quarto del proprio fatturato per trasformare la loro industria in «intelligente», con il sostegno del Piano Industria 4.0 avviato dal governo. E per qualcuno la trasformazione è già in corso o è già stata ultimata, a prescindere dagli sgravi fiscali promessi: è il caso, per esempio, di Filippo Girardi, presidente della veronese Midac Batteries, o di Enrico Carraro, alla guida di Carraro Group. I due imprenditori si sono confrontati sul tema con Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, in un incontro a Vicenza in cui sono stati appunto presentati i dati (di Osservatorio Mecspe) che mostrano una forte propensione veneta a investire nel piano nazionale per la «fabbrica digitale».

Per diffondere il modello Industria 4.0 nel manifatturiero italiano è stato predisposto un maxi-piano di ammortamenti, con l'aliquota per gli investimenti che nel 2017 cambierà dal 140% al 250%. Il faccia a faccia sul tema è stato organizzato da Confindustria Veneto, e in realtà è solo una tappa di una serie di appuntamenti itineranti: il pro-

I casi pilota di Midac Batteries e Carraro Group. L'indagine condotta da Mecspe a Nordest: le nostre imprese interessate a robotica, produzione additiva e cloud

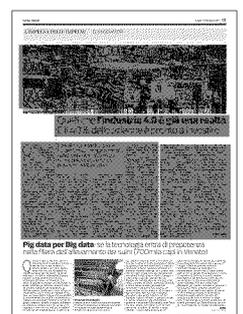
getto «Laboratori Mecspe - fabbrica digitale», promosso da Senaf, nel corso dell'anno attraverserà l'Italia toccando vari territori strategici del comparto manifatturiero. Quello vicentino è stato il primo incontro; oltre a Carraro e Girardi erano presenti a raccontare le proprie esperienze anche gli imprenditori Filippo Miola (delegato per Fabbrica 4.0 dagli industriali vicentini), Luciano Miotto (presidente di Imesa e Asac), Maria Cristina Gribaudi (Keyline), oltre al docente universitario di Economia a Padova Paolo Gubitta.

Alla Midac Batteries la digitalizzazione è partita da tempo: «Da noi entrano pale di piombo ed escono batterie - ha riassunto Girardi - per fare fronte alla concorrenza era ed è necessario prendere la strada giusta: quando abbiamo deciso di optare per l'integrazione Industria 4.0, ci

siamo resi conto che non potevamo sbagliare. Doveva esserci un ritorno: così, abbiamo scelto un reparto in cui sono stati integrati dei sensori che riportano informazioni qualitative e quantitative in tempo reale, come dei "neuroni" che raccolgono dati sulla qualità. Ci dicono in tempo reale e non a posteriori se il prodotto va bene, non c'è più il direttore della produzione che a fine ciclo compila il form». E' stata realizzata solo la prima parte del processo, comunque: la digitalizzazione andrà avanti. «La parte dell'acquisizione dati, da noi, sta già funzionando. Ora investiremo - continua Girardi - nelle aree produttive: abbiamo individuato una serie di lavori ripetitivi e a mio avviso alienanti, come il semplice spostamento di pezzi in una direzione. Saranno automatizzati con efficientamenti di produzione e più

marginalità». Per l'imprenditore veronese, che ha già avviato il proprio stabilimento nella direzione dell'Industria 4.0, non c'è tempo da perdere: «Mi lascia perplesso che ci siano aziende che aspettano che il governo introduca facilitazioni per investire. E' sbagliato: è fondamentale uscire dal ragionamento che è colpa degli altri se le cose non funzionano, perché è prima di tutto una nostra responsabilità».

Anche in Carraro Group il processo di digitalizzazione della manifattura è partito da tempo. «La parte più semplice dell'industria 4.0 - ha avvertito Enrico Carraro - è comprare le macchine. E' semplice e banale, acquistare i robot». Ma per l'imprenditore che guida il colosso padovano - che realizza ancora la gran parte del proprio fatturato nella produzione di assali e sistemi di trasmissione, ma sta investendo molto anche nella mecatronica e nelle soluzioni destinate alle energie rinnovabili - il passaggio al 4.0 è anche altro. «In un reparto abbiamo informatizzato già 200 lavoratori su mille: lì, per ogni dipendente, c'è la tracciabilità delle varie operazioni svolte, e un "tasking" in cui l'addetto vede il montaggio via wireless. E' un percorso appena iniziato, che prevediamo



di finire in un paio d'anni».

Anche Zuccato ha ribadito la necessità di continuare a investire, a maggior ragione avvalendosi delle possibilità offerte dal piano governativo. «Nella mia azienda, la Aresline di Carrè, faccio poltrone. Abbiamo saputo interpretare il cambiamento, investendo e pianificando per tempo, altrimenti saremmo spariti. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha visto giusto, dando questo strumento: quello che viene chiesto agli imprenditori è di crederci e investire».

Per il docente Paolo Gubitta, l'indagine di Mecspe - realizzata su 64 imprese meccaniche venete a novembre 2016, per un terzo microimprese e per il 46% sotto i 50 addetti - dà dei risultati inattesi. «Il fatto che circa 4 imprenditori su 10 si dicano disposti a investire dall'11 al 25% è un'informazione straordinaria. Perché se sono disponibili a metterci denaro, vuol dire che hanno visto che c'è del buono». Il programma governativo di sgravi viene valutato in modo positivo dal 62% delle aziende (percentuale superiore alla media italiana, pari al 50%). Ci sono, appunto, anche buoni propositi: oltre la metà delle aziende intervistate dichiara che usu-

fruirà degli incentivi; il 34% utilizzerà l'ammortamento dopo aver già beneficiato del precedente, mentre il 17% intende beneficiarne per la prima volta. Per quanto riguarda gli investimenti, secondo lo studio ben il 41,9% delle aziende si dice disposto a investire una quota del fatturato compresa tra l'11 e il 25%, mentre una percentuale analoga effettuerà investimenti al di sotto del 10% dei ricavi. La percentuale di chi non è disposto a investire è del 16%, valore inferiore rispetto alla media italiana (17,7).

L'indagine ha esplorato anche in quali direzioni si intende investire. Tra nuove tecnologie o processi innovativi che saranno introdotti entro la fine del 2017, emergono produzione additiva e robotica collaborativa per il 20% degli intervistati, cloud computing per il 14, mecatronica, robotica, internet of things, big data e materiali intelligenti per l'11, nanotecnologie e sicurezza informatica per l'8,6 e simulazione per il 5,7. L'obiettivo, per oltre la metà delle imprese intervistate, è ottenere nel prossimo triennio una integrazione orizzontale e verticale dei processi, tramite la loro digitalizzazione.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

